



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianordardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXX - N. 16-17
Sabato 15 ottobre 2011

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA - PIÙ D'UNA STRIZZATINA D'OCCHI RIVOLTA AGLI ESPONENTI DELL'UDC

Prove di unità nel Pd, ma Galasso apre all'opposizione

VIRUS NORDISTA E AGONIA MERIDIONALE

I VOTI (PDL) DEL SUD BLOCCANO LA SECESSIONE

di ANTONIO DI NUNNO

Forse è dentro i partiti il male più insidioso per il Sud. Se c'è un partito (la Lega) che è nato ponendosi come scopo la divisione dell'Italia in due si capisce che questo partito è destinato comunque all'isolamento. Così come non impressionano i suoi emuli del Sud (un piccolo arcipelago di isolotti) nati con una duplice funzione: giocare un ruolo, così proteggendosi, nell'area berlusconiana ed attirare al tempo stesso i voti in uscita da essa.

Questi due opposti schieramenti in realtà non si scontrano mai per farsi male davvero. Sono infatti entrambi di appoggio al governo. Dove invece il Sud perde terreno è in forze politiche più tradizionali, a cominciare dall'opposizione, e nelle postazioni che contano: alta finanza, giornali, televisioni e, per certi aspetti, la Chiesa.

La mancata elezione del sindaco di Bari, Michele Emiliano, a presidente dell'importante Associazione nazionale dei Comuni d'Italia (Anci) è la riprova che persino l'opposizione (in questo caso segnatamente il Pd) preferisce dare una lettura semplicistica dei problemi del meridione d'Italia. Il Pd, che sosteneva il sindaco di Bari, si è spaccato in due tronconi. Ad Emiliano è stato preferito dai sindaci Pd del Nord (aiutati da amministratori della Lega) il sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio.

Il «fattaccio» non è di poco conto se si considera che Emiliano - pur indicato da Bersani - è andato incontro ad una sconfitta che umilia uno dei nomi più prestigiosi del Pd meridionale ed uno dei primi a sconfiggere il berlusconismo in una grande città del Sud. Era così importante per il sindaco di Reggio Emilia (già autorevole dirigente dell'Anci) spuntarla su Emiliano? Assolutamente no. Si è in realtà voluto dare uno schiaffo al Sud e punire la dirigenza nazionale del Pd che - si dice lassù - si ostina a non comprendere che non occorre meridionalizzare il partito e la politica in genere. Sono in tanti a sognare un Pd del Nord. Lo stesso desiderio di etichettarsi ed organizzarsi in chiave territoriale anti(o senza)-Sud pervade anche altre forze politiche. Il

pensiero di liberarsi del Sud o quantomeno di fronteggiare la follia Lega combattendo con le sue stesse armi e sul suo stesso terreno non è dei più sprovveduti. Ne hanno parlato Chiamparino e Cacciari in tempi recenti; fu una tentazione - sia pure in chiave molto strumentale - persino del Mino Martinazzoli segretario del Partito popolare.

Ma capita di sentire strani discorsi anche nel mondo industriale dove - dopo la parentesi D'Amato sulla poltrona di viale dell'Astronomia - non soltanto si lamenta il fardello rappresentato dalle regioni meridionali, ma si comincia a pensare all'accantonamento di nomi e posizioni comuni di accento e matrice sudista. Ed è così che in tanti - espressione dei cosiddetti *poteri forti* - cominciano a pensare che la galassia del Nord (che è cosa diversa dalla Padania di Bossi) potrebbe da sola uscire dalla grave crisi che il Paese attraversa.

I meridionali - imprenditori, giornalisti, banchieri, politici - non sanno costruire un ragionamento alternativo. Sono pochi, preparati a questa sfida ritenuta sempre inaudita, storditi dalla più grande crisi che sconvolge l'Europa ed il Mediterraneo. La riprova? Il Piano per il Sud sempre annunciato dal ministro dell'Economia sottorasse letteralmente i fondi Fas a noi assegnati dalla Cee.

Spiccano al contrario in questa desolata ed immorale landa distinte ed elevate figure della Chiesa (da ricordare fra gli altri il vescovo di Locri, il friulano Bregantini, portato via nottetempo da Gerace - e dal Vaticano insediato a Campobasso - per aver troppo ed a lungo conteso i giovani alla mafia della Locride. Come vanno ricordati molti sacerdoti rimasti vittime di mafia, camorra o 'drangheta), Chiesa che è un'istituzione che pure nel Sud avrebbe tanto da farsi perdonare per non essersi staccata da un mondo che camminava all'incontrario. Sono terribili i dati che Svimez, Banca d'Italia, Istat e conferenza episcopale forniscono sulla condizione at-

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Il fine settimana è stato caratterizzato in città dalla festa regionale di Sinistra Ecologia e Libertà e dall'assemblea provinciale del Partito democratico.

Chi si aspettava da questi due importanti appuntamenti parole chiare e definitive sul varo di un'alleanza organica di centrosinistra è rimasto però deluso. Dalla quattro giorni di Sel (che pure ha visto la partecipazione di personaggi autorevoli, come gli ex ministri Damiano e Mussi e il neo sindaco di Napoli De Magistris), a volerla dire in maniera comprensibile a tutti, è emersa la volontà di un'alleanza con Partito democratico e dieteristi in cui però siano gli eredi di Michele D'Ambrosio a dettare obiettivi e metodi. Con altrettanta chiarezza, dall'assemblea del Pd è venuto



Giuseppe Galasso

fuori l'intenzione di guidare, indicando leader e linee programmatiche, il nuovo centrosinistra (e a patto che tanto nuovo non sia). Insomma, tante dichiarazioni di buona volontà, ma nessun segnale chiaro e definitivo di distensione. Sullo sfondo, a rendere più difficile il dialogo a distan-



Giuseppe De Mita

za, la questione del comune di Avellino e il possibile nuovo posizionamento dell'Udc. Fra i democratici irpini è forte, indubbiamente, la resistenza contro possibili alleanze con l'Udc del "traditore" De Mita. Ma altrettanto forte, forse, è la convinzione che in Irpinia De Mita sia

poluogo.

Ma su questo versante le cose stanno cambiando. A livello nazionale l'Udc ha un atteggiamento sempre più critico nei confronti del governo Berlusconi, a livello Regione è in atto la rottura con il centrodestra di Caldoro (e ne fanno fede le dimissioni di Giuseppe De Mita da vicepresidente della giunta) e a livello comunale il sindaco Galasso ha rivolto ai consiglieri demitiani più di una strizzatina d'occhi.

Il sindaco, infatti, non solo si è lamentato dello sgarbo istituzionale operato da Sel, che non ha invitato il primo cittadino alla propria assemblea regionale, ma ha detto a muso duro, ai suoi compagni di partito, che se dovessero continuare le "imboscate" in aula da parte dei consiglieri del suo stesso gruppo, andrà

Nunzio Cignarella
Continua in quarta pagina

ECONOMIA 1 - È FORTE IL RISCHIO-DISMISSIONE PER GLI STABILIMENTI DELLA NOSTRA PROVINCIA

La Fiat smobilita in Irpinia

AVELLINO - L'Irisbus chiude i battenti, la Fma è in crisi. Le ultime vicende degli stabilimenti del gruppo Fiat in Irpinia suggeriscono alcune riflessioni sulle prospettive degli stabilimenti irpini.

La strategia industriale di Marchionne si dirige verso un graduale spostamento verso l'estero dell'asse della produzione e del mercato. Dando impulso ad una politica di delocalizzazione della produzione che già venne perseguita in passato dal gruppo torinese (basti pensare e Polonia), l'amministratore

delegato sta gradualmente spostando il baricentro della galassia Fiat verso aree diverse, probabilmente più appetibili in rapporto al costo del lavoro.

Marchionne non ha mai fatto mistero del fatto che l'acquisizione ed il rilancio della Chrysler sono passati attraverso una rinegoziazione integrale delle condizioni salariali e contrattuali in un contesto, quello statunitense, dove la contrattazione si svolge prevalentemente in sede aziendale. È fin troppo scontata la sua aspirazione a ripetere l'operazione in Italia, dove, però, è sostan-



Sergio Marchionne

zialmente vietata dai vincoli previsti dalla contrattazione nazionale. Da ciò la progressiva disaffezione per gli stabilimenti italiani ed il radicale mutamento del sistema di relazioni tra il gruppo

torinese, le organizzazioni sindacali e Confindustria. E da ciò anche la progressiva dismissione degli stabilimenti italiani che non trovano spazio adeguato nel piano industriale.

Si tratta di una reazione a catena che assume contorni paradossali nel caso dello stabilimento della Fma di Pratola Serra. Le maestranze che vi sono occupate hanno accettato un'applicazione "elastica" della contrattazione nazionale, tanto che le clausole previste dagli accordi di Pomigliano già da anni erano operative nella Fma. E sono quelle stesse

maestranze che, assunte con contratti di formazione e lavoro, hanno determinato la crescita dello stabilimento nel corso degli anni, acquisendo competenze elevate a costo di sacrifici notevoli in termini di dedizione alla fabbrica. Resta da chiedersi se per il gruppo Fiat sia conveniente - e fino a che punto - chiudere la Fma, rinunciando ad un patrimonio di risorse umane che non è quantificabile solo in termini di costi operativi. Né sembra reggere una diversa giustificazione che di tanto

Faustino De Palma
Continua in quarta pagina

ECONOMIA 2 - MA L'IRPINIA CONSERVA IL PRIMATO IN ITALIA

In calo l'imprenditoria femminile

di ANTONIO CARRINO

In tutt'Italia cresce il numero di imprese gestite da donne. In Irpinia, al contrario, diminuisce.

Il fenomeno, per la verità, già si era manifestato alcuni mesi fa e il nostro giornale lo aveva puntualmente rilevato. Ma ora ha assunto dimensioni consistenti. Si contano, infatti, quasi 500 aziende in meno rispetto a un anno fa. Erano all'incirca 15 mila a giugno del 2010. Sono scese a 14.500 nello stesso mese di quest'anno. Ad aggiornare la statistica è stata Unioncamere, che ha un proprio osservatorio sull'imprenditoria femminile. In percentuale, la flessione registrata nella nostra pro-

vincia è stata del 3,3%; la più alta d'Italia, dopo Caltanissetta che ha segnato una perdita maggiore. Solo in una ventina di circoscrizioni si è avuto un calo, in tutte le altre ci sono stati incrementi che in qualche caso hanno toccato anche il 3%. In media, comunque, nell'intero stivale l'imprenditoria in rosa è aumentata dello 0,7%. In Campania l'unica provincia caratterizzata dal segno meno è stata Avellino, nelle altre: Napoli ha conservato lo stock di imprese femminili che aveva in precedenza, Benevento lo ha incrementato dello 0,4%, Caserta dello

Continua in quarta pagina

IL CONVEGNO

Intellettuali e ricerca nel Mezzogiorno d'Italia

AVELLINO - Si conclude questo pomeriggio, nella sala rossa dell'Hotel de la Ville di Avellino, un importante convegno di studi promosso dal Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino, con il patrocinio di Regione Campania, Provincia di Avellino e Comune di Avellino, sul tema: "La ricerca intellettuale nel Mezzogiorno d'Italia. Discussioni e prospettive".

Continua in quarta pagina

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - OCCORRE OSARE DI PIÙ PER FAR RENDERE I GIOIELLI DI FAMIGLIA

Debiti e urbanistica: beni comunali in vendita

Più cubatura a Campo Genova e Piazza Sullo, solo «verde» a Campo Santa Rita

AVELLINO - L'assessore alle Finanze del Comune di Avellino, Ivo Capone, ha categoricamente escluso che l'ente di Piazza del Popolo corra seri pericoli di dissesto ed il civico consesso - che opera, non dimentichiamolo, sulla scorta delle relazioni dei revisori dei conti - gli ha creduto approvando i resoconti suoi e della giunta. Il Comune di Avellino, si sa, non è proprio un ente con i forzieri pieni. È stato sempre un Comune povero cui poco riesce a dare, tramite i tributi, la città a sua volta per decenni classificata come una delle più povere d'Italia. Dopo il terremoto del 1980, poi, le sue finanze risultarono letteralmente disastrose per impegni mai onorati (esperti, progettisti, legali ecc.). A distanza di vent'anni dal sisma, l'amministrazione intanto succeduta (siamo a settembre del Duemila) dichiarò che il peso del rateo annuo di restituzione dei mutui contratti fino ad allora con la Cassa depositi e prestiti (la banca degli enti locali) era divenuto insopportabile per cui annunciava lo stop all'assunzione di nuovi mutui ed il ricorso alla vendita dei beni (pochi) del Comune per affrontare le spese per nuove opere pubbliche.

Niente di nuovo sotto il sole dunque, come si vede. Anzi da allora i Comuni hanno ricevuto sempre meno dal governo e ad Avellino quasi tutto quello che è stato fatto nel settore delle opere pubbliche deriva dai fi-



Piazza Fiorentino Sullo, ex mattatoio (foto di Carmine Bellabona)

nanziamenti europei: Piano integrato città di Avellino (Pica) o da finanziamenti Stato-Regione (contratto di quartiere per il rione post terremoto di Quattrograna-Est o per la cosiddetta metropolitana leggera).

Si capisce bene dunque perché il Comune sia tornato sul piano-vendite, anche se non si capiscono alcune cose. Vendere appartamenti, box auto, bassi et similia non comporta problemi.

Ne comportano invece - ed in maniera rilevante - le vendite di aree edificabili sia per il carico che la nuova cubatura porterà su una città non particolarmente dotata di spazi e servizi utili ai cittadini che abitano i suoi palazzi pre e post-terremoto sia perché in alcuni casi si pregiudicherebbero soluzioni decisive per il verde o per la mobilità.

Nel primo caso ci riferiamo al cosiddetto campo Santa Rita, sulle tavole del Piano regolatore preparato dall'architetto Augusto Cagnardi, indicato come giardino (si tratta della continuazione della tenuta dell'Istituto agrario, tagliata tanto tempo fa per la realizzazione di via Circumvallazione). Un giardino destinato a ricucire civilmente il territorio dei palazzoni anni Sessanta di Piazza Kennedy con l'adiacente e sovrastante centro antico.

Quel verde rappresentava anche la continuazione della striscia ecologica che partendo dalla spalle di via Piave attraverso Piazza Kennedy, il piazzale antistante palazzo Santaniello (orridamente sequestrato dagli unici fruitori avellinesi della legge Tognoli

per la realizzazione di box-auto sotto strade e piazze: cosa si aspetta ad abbattere le in ferriate e a consegnare lo slargo - trasformato in giardino - agli avellinesi? fino all'ex camporartigiani incluso su quell'area). Bisognava anche restituire la cubatura edificabile sottratta a qualche famiglia e a qualche impresa per realizzare il parco del teatro, posto a chiusura della striscia verde prevista nelle aree lasciate libere dalla speculazione-espansione degli anni Sessanta del secolo scorso. Oggi si parla di una volumetria esorbitante su campo Santa Rita. Dieci anni fa si parlava di una "stecca" che Cagnardi voleva a chiusura delle parti retrostanti di via San Francesco Saverio. Oggi, invece, di ben tre grandi fabbricati. Ma le tavole



Augusto Cagnardi



Ivo Capone

dell'allora Piano regolatore hanno ancora un senso o basta una norma "riletta" del piano di attuazione dello strumento urbanistico per stravolgere ogni previsione? Altro punto delicato l'area dell'ex mattatoio tra via Carducci e via Circumvallazione. In quel punto è prevista una piazza (intitolata a Fiorentino Sullo) che sul Piano-Cagnardi è delimitata da un edificio disposto come una L che ha il lato lungo sua via Carducci e l'altro sul fronte Nord della piazza. Durante la preparazione del Piano si discusse se non fosse il caso di rovesciare quella L ed avere dunque un fabbricato a copertura della visione del coacervo di edifici posto su un lato di via Tuoro Cappuccini (la nuova costruzione avrebbe

sempre un'area verde lontana dalla non proprio raffinata linea dell'insieme di case poste alle sue spalle). Ma anche in questo caso urge una domanda: parliamo sempre di volumetria a corona di una bella piazza pedonale? E poi: non sarebbe meglio un po' di cubatura in più per racimolare un po' di quattrini fermo rimanendo il disegno che assegna a quest'area (aperta sul verde di Piazza Kennedy) un ruolo importante nella Avellino di domani?

Dulcis in fundo: campo Genova. Inizialmente destinato allo svincolo autostradale Avellino-centro (il casello è oggi previsto, almeno dal Comune, nella zona poco distante dalle stazioni di servizio poste lungo l'autostrada) è nelle nuove previsioni interessato anche dall'attraver-

samento, sul lato Nord, di una strada destinata a liberare dalla morsa dello stadio il traffico destinato alla Città ospedaliera. Anche in questo caso è forse meglio far sviluppare in altezza gli edifici previsti. Ma occorre un ridisegno di tutta l'area: strada, verde, parcheggio, fabbricati. Meglio mirare a guadagnare soldi in questo modo che andare a mortificare con altre cubature parti già soffocate della città. E visto che ci siamo è forse meglio ripensare alla utilizzazione delle aree post-terremoto con prefabbricazione pesante. Si otterrebbero due risultati: soldi e case vere per gli eterni terremotati. Meglio seguire questa strada che lasciarsi mangiare il territorio più tardi, quando leggi permissive ed elettoralesche daranno probabilmente il via ad una sorta di nuovo dopoguerra senza che vi sia stata una guerra.

PS. - I richiami a discussioni ed ipotesi sul Piano-Cagnardi non appartengono a documentazioni ufficiali perché discussioni ed ipotesi (molte contenute nelle dieci raccomandazioni al progettista dell'allora Prg) rimasero tali per la chiusura improvvisa dell'esperienza amministrativa legata a quel Piano e a quella visione della città. Per quel corto circuito mai politico o partito ha speso una parola. A proposito di quella vicenda, non soltanto urbanistica, molti potrebbero oggi dire: *Noi credevamo...*

Angelo del Bosco

L'INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

I prodotti irpini alla fiera di Colonia

AVELLINO - (Orazio Salvatore) La Camera di Commercio di Avellino protagonista la scorsa settimana in una delle più importanti manifestazioni del settore agroalimentare in Germania.

Dall'8 al 12 ottobre scorsi l'ente guidato da Costantino Capone ha partecipato, con una delegazione di 23 imprese del settore della provincia di Avellino, all'Anuga di Colonia, una delle più importanti fiere internazionali: 300mila metri quadrati di spazio espositivo, con circa 6.500 espositori (84% provenienti dall'estero) e oltre 150mila visitatori (di questi il 61% proviene dall'estero). Dice il presidente Capone: "Per l'Irpinia è stata senza dubbio una occasione di grande visibilità ma anche di avvio di importanti accordi commerciali, senza contare il consolidamento della rete di rapporti già esistenti tra il mercato agroalimentare della provincia di Avellino e la Germania. La presenza, inoltre, di una consistente percentuale di operatori e visitatori provenienti dall'estero, pone le condizioni per stabilire proficue relazioni commerciali con buyer di tutto il mondo".

ISTITUITO L'ALBO DEI MAESTRI DI SCI

L'altopiano del Laceno polo sciistico regionale

NAPOLI - La VI Commissione consiliare permanente Istruzione e Cultura, Ricerca scientifica, Politiche sociali presieduta dall'onorevole Antonia Ruggiero approva la proposta di legge relativa all'ordinamento della professione di maestro di sci e delle scuole di sci sul territorio della regione Campania.

All'articolo 3 della legge viene individuato l'altopiano del Laceno, in territorio di Bagnoli Irpino, in provincia di Avellino, quale polo sciistico principale della regione Campania. "Si tratta - commenta l'on. Ruggiero - di un testo importante perché si individua l'altopiano del Laceno come polo principale degli sport invernali, e dello sci in particolare, sul territorio regionale.

La proposta prevede, inoltre, l'istituzione dell'Albo Professionale dei Maestri di Sci della Regione Campania, cui dovranno essere iscritti tutti coloro che intendano esercitare la professione.

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - POTRANNO RIAPRIRE I CANTIERI DEL MERCATONE E DEL TUNNEL

Nuovi fondi per le opere pubbliche

AVELLINO - Si sbloccano i fondi di Piu Europa e ripartono le opere pubbliche. Il vertice in Regione tra il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, ed il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, alla presenza dell'assessore regionale all'urbanistica Marcello Tagliatalata, ha dato i suoi frutti. Lo scorso 3 ottobre a Palazzo Santa Lucia, grazie anche alla mediazione di Giovanni D'Ercole, promotore dell'incontro, è stato dunque fatto il passo decisivo per dare impulso al completamento delle grandi opere al momento incomplete, mercatone e tunnel su tutte.

L'accordo di programma, che dovrà essere chiuso entro fine ottobre, prevede l'accesso ai fondi aggiuntivi per una cifra di poco più di 30 milioni di euro, circa l'80% dei fondi previsti



Una veduta del "Mercatone"

in partenza. Ora sta all'amministrazione comunale far ripartire i cantieri i tempi stretti, attraverso l'approvazione dei progetti e la creazione di un circolo virtuoso, che aiuterà anche le imprese irpine del settore dell'edilizia a risalire la china.

Al mercatone la ripresa dei lavori dovrebbe risultare più semplice e immediata, visto che il contratto con la Iger, la ditta appaltatrice, non è mai stato rescisso: i lavori

dovrebbero essere ultimati entro la fine della prossima estate. Discorso leggermente più complesso per il tunnel, per il quale il Comune aveva rescisso il contratto con la ditta incaricata, la Cfs, e sarà quindi necessario indire un nuovo bando con l'obiettivo di far ripartire i lavori entro gennaio. Per il mercatone si parla di un finanziamento di circa 2,8 milioni di euro mentre per il tunnel di Piazza Libertà la cifra necessaria

ad ultimare i lavori dovrebbe aggirarsi sui 7,7 milioni di euro. L'accordo, oltre a dare una boccata di ossigeno alle due opere, comprende anche l'utilizzo di parte dei 30 milioni per altri interventi di riqualificazione urbana, come quelli che riguarderanno la realizzazione del parcheggio interrato di Piazza Libertà, la riqualificazione urbana di alcune zone di Bellizzi, la ristrutturazione dei prefabbricati pesanti in località

Quattrograna Est e l'adeguamento sismico della scuola elementare di San Tommaso, oltre al finanziamento di una serie di progetti tra cui quelli relativi alle energie rinnovabili e al dissesto idrogeologico.

Per non perdere i fondi i lavori dovranno essere terminati entro il 31 dicembre 2012. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Galasso che, oltre a sottolineare come lo sblocco dei fondi sia un riconoscimento al buon lavoro dell'amministrazione, ha anche ringraziato Giovanni D'Ercole, il quale, a sua volta, ha tenuto a spiegare come, di fronte ad obiettivi che riguardano l'interesse dell'intera collettività, sia indispensabile agire con responsabilità istituzionale e spirito di cooperazione.

Alessio Cipriano

PREDISPOSTO UN PIANO PER EVITARE I DISAGI AI PENDOLARI

Tagli ai trasporti, corse in calo

AVELLINO - Dal rischio di vedere ridotte le corse del trasporto pubblico locale fino al 60% ad un «accordo ponte» che garantirà una diminuzione di non più del 20% delle stesse. Questo è il quadro attuale relativo al momento di difficoltà che sta attraversando il settore dei trasporti in provincia di Avellino.

I tagli ai fondi regionali, previsti dalla manovra finanziaria anticrisi del governo nazionale, hanno investito in maniera pesante i trasporti, costringendo gli amministratori delle aziende a fronteggiare una drastica diminuzione dei fondi messi a disposizione

dagli enti locali. Un problema grave che rischia di avere conseguenze molto negative tanto sui pendolari irpini che sui dipendenti delle aziende di trasporto. Per i primi, in maggioranza studenti e lavoratori fuori sede, si prospettano tempi duri come testimoniano i disagi seguiti ai primi tagli alle corse, iniziati dalla Sita, che gestisce i collegamenti tra il capoluogo irpino ed il Salernitano, che ha già ridotto del 20% il numero delle sue corse. Dall'altra parte sarà inevitabile mettere in atto dei tagli al personale con molti dipendenti delle aziende che saranno, per for-



La sede della Provincia

za di cose, messi in mobilità. Proprio in virtù di tali serie problematiche, la scorsa settimana presso l'assessorato ai Trasporti della Provincia di Avellino si è svolto un incontro tra gli esponenti della Provincia e i delegati delle sedici aziende che gestiscono

il trasporto pubblico in Irpinia. Le due parti, onde evitare un drastico ed immediato ridimensionamento del servizio, hanno prodotto il massimo sforzo, convenendo su una razionalizzazione delle corse che porterà al 20% la riduzione delle stesse e eviterà il possibile isolamento dei piccoli centri, soprattutto dell'Alta Irpinia.

I tagli, che dureranno dal 1 novembre al 31 dicembre, si concentreranno sulle corse a domanda debole e sono quelli contenuti nella delibera di giunta regionale della Campania nell'ambito della riorganizzazione di trasporto

pubblico locale. Un risultato che dimostra la maturità e la voglia di entrambe le parti di trovare la migliore soluzione possibile al problema.

I viaggiatori quindi non subiranno un vero e proprio trauma (cosa che sarebbe avvenuta di certo se si fosse concretizzata la minaccia iniziale del taglio del 60% delle corse); dopo questi due mesi di transizione la Provincia dovrà trovare il modo di far quadrare il bilancio e riservare i fondi necessari al piano trasporti, onde evitare che i già gravi problemi del trasporto pubblico diventino davvero critici.

LAVORO E OCCUPAZIONE 1 - IN CORSO TRATTATIVE PER VALUTARE L'OFFERTA DEL COLOSSO ORIENTALE DFM

Irisbus: la Fiat se ne va, la Cina è più vicina?

FLUMERI – Settantacinque giorni per scacciare un incubo. Settantacinque giorni per trovare una soluzione che rimetta in moto una delle maggiori aziende della provincia e restituisca una speranza a settecento famiglie dell'entroterra irpino.

L'avvio – da parte della Fiat – della procedura di mobilità per cessazione attività per tutti i dipendenti della Irisbus di Valle Ufita impone di stringere i tempi per evitare il licenziamento di circa 700 maestranze e la dismissione di un sito produttivo all'avanguardia. La discussione in sede sindacale è già stata avviata attraverso un primo confronto tra le parti, tenutosi presso la sede di Confindustria: nonostante lo sforzo dei sindacati, finalizzato al ritiro della procedura di mobilità e all'avvio della cassa integrazione per crisi, l'azienda è stata irremovibile. La Fiat ha confermato di non avere alcuna intenzione di rimanere in Valle Ufita.

A questo punto, anche se dovesse arrivare un impe-



Assemblea dei lavoratori dell'Irisbus (foto di Carmine Bellabona)

gno in extremis del governo per il finanziamento del piano nazionale trasporti, la casa automobilistica torinese non avrebbe intenzione di tornare sui propri passi. Una presa di posizione intransigente che, di fatto, rischia di vanificare il percorso avviato dai dipendenti dello stabilimento di Valle Ufita che hanno redatto un emendamento per il finanziamento del piano nazionale trasporti e lo hanno consegnato ai parlamentari irpini e campani – nel corso di un confronto tenutosi presso Palazzo Caracciolo – affinché si facciano carico di presentarlo nel corso della

discussione sulla legge di stabilità. Le maestranze auspicano che la proposta – partendo dal basso e trovando una condivisione bipartita e territoriale – possa passare.

A questo punto, il governo si vedrebbe 'costretto' a finanziare il piano nazionale trasporti, rendendo ulteriormente appetibile l'acquisizione di uno stabilimento impegnato, essenzialmente, nella realizzazione di autobus per il trasporto pubblico. La necessità di trovare una soluzione in tempi stretti – unitamente al rifiuto della Fiat di fare un passo indietro rispetto alla posi-

zione assunta – potrebbero, però, lasciare come unica soluzione possibile quella dell'intervento cinese.

La Dfm, colosso orientale impegnato nel settore dei trasporti, ha fatto pervenire – attraverso la Amsia motors limited, società che si muove e lavora sul mercato internazionale ed ha già realizzato affari in Arabia Saudita, Canada e Sud Africa – una manifestazione di interesse per l'acquisizione della Irisbus. La società ha già dato incarico a due rappresentanti in Italia, Alfredo Raucchi con studio a Marino (Roma) e Donato Arcieri, con studio a Potenza, di avviare le trattative.

Lidia Salvatore

Dopo un primo scetticismo da parte del Lingotto – dettato, principalmente, dalle modalità con le quali è stata impostata la trattativa – l'ad di Fiat industrial, Alfredo Altavilla, ha confermato – nel corso di un colloquio telefonico con Raucchi – la disponibilità per un primo confronto. I vertici della casa automobilistica torinese potrebbero sedersi al tavolo con i rappresentanti della Amsia motors limited per verificare la concretezza dell'offerta e dissipare i numerosi dubbi.

I lavoratori auspicano, dal canto loro, che la Fiat non tenti di scoraggiare l'offerta cinese – giudicata "interessante, perseguibile ed attuabile" – per evitare l'ingresso di un pericoloso concorrente sul mercato italiano ed europeo. Il colosso cinese avrebbe, invece, necessità di chiudere in fretta la partita: ha già acquisito una commessa importante – si parla di circa 10mila autobus – che dovrebbe essere avviata al più presto.

LAVORO E OCCUPAZIONE 2

Fma, nuovo motore targato Alfa Romeo

PRATOLA SERRA – Eppure si muove. Dopo anni di incertezza, la Fiat comincia a svelare i suoi piani sul futuro dello stabilimento della Fma di Pratola Serra. Lo fa attraverso un annuncio del suo amministratore delegato, Sergio Marchionne. La comunicazione viene accolta positivamente, anche se – tra sindacati e lavoratori – i dubbi sulle prospettive permangono e restano numerosi.

Al momento, infatti, non è previsto alcun confronto tra le parti per verificare le ricadute che la nuova produzione avrà sullo stabilimento irpino e, soprattutto, se questa sarà in grado di saturare gli attuali livelli occupazionali. A riguardo, permangono ancora molto scetticismo. Il nuovo propulsore che sarà sviluppato e prodotto alla Fma è un motore benzina turbo ad iniezione diretta e sarà realizzato per il marchio Alfa Romeo. "Il nuovo propulsore 4 cilindri – comunica la Fiat attraverso un dettagliato comunicato – che sarà predisposto per applicazioni trasversali e longitudinali, con una cilindrata di 1,8 litri e una potenza massima fino a 300 CV, diventerà il nuovo riferimento prestazionale della sua categoria. Sarà conforme alle future normative anti inquinamento europee (Euro 6) ed americane (Tier2Bin5)". Poi, il dettaglio fondamentale, che conferma le indiscrezioni degli ultimi mesi e fa sperare per il futuro. La nuova produzione targata Fma sarà, infatti, innovativa: "il motore sarà costruito interamente in alluminio ed equipaggiato con i più moderni contenuti tecnologici quali l'iniezione diretta benzina a 200 bar, il doppio variatore di fase e un turbocompressore ad alta efficienza. L'architettura in alluminio, abbinata alle tecnologie più innovative, garantirà potenza specifica, efficienza, confort acustico e vibrazionale ed una dinamica di guida ai vertici della categoria ed in linea con le caratteristiche proprie dei motor-propulsori del brand Alfa Romeo".

I.s.

LO STRUMENTO URBANISTICO AL CENTRO DI UN DIBATTITO PUBBLICO

Mirabella, il Puc al vaglio dei cittadini

MIRABELLA ECLANO – Le tradizionali analisi tecniche sugli aspetti del Puc (Piano urbanistico comunale), gli eventuali squilibri e le potenzialità del territorio, in vista dell'individuazione dei conseguenti obiettivi e della definizione degli stessi contenuti del Puc, sono stati oggetto di un'attenta analisi nel corso di una pubblica assemblea, aperta ai cittadini e ai rappresentanti della società civile, che si è tenuta a Mirabella Eclano, presso il teatro comunale, il 7 ottobre scorso.

L'Amministrazione ha deciso di coinvolgere i cittadini direttamente, in modo da costruire, una strategia di sviluppo, capace di integrare le diverse visioni ed esigenze rispetto alle necessità del territorio. Al centro del dibattito la nuova struttura progettuale, che dopo anni di ritardo sembra ormai giunta al suo iter conclusivo. Il nuovo Piano, approvato con D.G. del 4 marzo 2011, come hanno ribadito gli amministratori, intende ridefinire il territorio dell'intera città promuovendo condizioni di vivibilità e di aggregazione attraverso



Mirabella, piazza XXIV maggio

so una adeguata riorganizzazione e riqualificazione delle aree urbane ed extraurbane. A parere dei cittadini di cose da modificare e migliorare ce ne sono. Ad iniziare da una ridefinizione dell'identità di Mirabella Eclano nel sistema di sviluppo intercomunale legato ai grandi scambi ed orientare lo sviluppo del territorio verso una migliore qualità del vivere e dell'abitare, iniziando dalla caratterizzazione degli spazi pubblici per finire ad uno sviluppo insediativo di opere pubbliche. Un importan-

tissimo lavoro di pianificazione, quindi, che per l'importanza che riveste, richiede impegno, dato che il vecchio Piano regolatore, figlio di innumerevoli varianti derivate dalla necessità di aree da edificare, ma anche da una gestione abbastanza flessibile della politica, rispetto alle reali necessità del territorio, ha completamente esaurito la sua funzione ed è stato superato.

Il nuovo strumento urbanistico, così come sottolineato nel corso del dibattito, nel superare la logica locale-comunale intende

inserire il territorio comunale in un contesto intercomunale e provinciale più ampio, soprattutto prestando attenzione al sistema viario teso alla risoluzione dei nodi storici, che hanno contribuito all'impovertimento del centro e allo sviluppo disordinato delle periferie. Naturalmente si terrà conto anche del delicato equilibrio del sistema-ambiente, attraverso una serie di accorgimenti progettuali e di ricerca delle soluzioni rispetto all'impatto ambientale.

L'Amministrazione mira dunque

a stabilire delle linee di sviluppo urbanistico, economico e sociale in grado di soddisfare le giuste e improrogabili esigenze della collettività. Ma, le attese, a parere di molti, non sono state pienamente soddisfatte. Nel corso del dibattito non sono mancate le critiche, soprattutto in riferimento al Pip, ritenuto a tasso ritardato di sviluppo e di realizzazione, così come la poca attenzione alla filiera enogastronomica presente nel territorio di Mirabella. È stata sollecitata una maggiore attenzione rispetto al settore agricolo, artigianale e del terziario avanzato, senza dimenticare gli insediamenti turistici, visto che Mirabella possiede un patrimonio storico-culturale di notevole importanza.

Molte dunque le questioni sollevate. È inevitabile ritenere che il nuovo Puc dovrebbe fungere da importante volano per l'economia del luogo, proiettando il territorio di Mirabella in una nuova dimensione di sviluppo sostenibile, con ricadute per i prossimi 15/20 anni.

Valentino D'Ambrosio

SONO NOVE I COMUNI CHE HANNO ADERITO

Nasce l'unione Terre dell'Ufita

GROTTAMINARDA – Una nuova sfida per il territorio della Valle dell'Ufita. È in via di approvazione da parte dei Consigli comunali interessati lo statuto sull'Unione dei Comuni della Valle dell'Ufita, una rete associativa di Comuni in grado di riunire le forze per lavorare insieme, gestire in forma associata una parte di servizi comunali e studiare progetti per un territorio che conta circa 20 mila abitanti. L'iter si è quasi concluso, dopo l'approvazione dell'atto costitutivo e dello statuto da parte del Comune di Gesualdo il 30 settembre scorso, che ha inteso così sancire l'importanza di questa collaborazione tra piccoli Comuni. Ciò consente di vedere in un'ottica diversa l'intera area ufita, abbattere i confini comunali che spesso sono stati alla base di opportunità perse e nello stesso tempo unire le forze per contare di più nelle sedi decisionali.

Oltre a Gesualdo, hanno aderito Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Sturmo, Villamaina, Bonito, Melito Irpino e Grottoamminarda, quest'ultimo Comune capofila. Denominata "Terre dell'Ufita", l'unione, in prospettiva, diventa fondamentale nel produrre sinergie di particolare rilevanza come nella programmazione e gestione delle risorse e dei servizi di qualità a beneficio dei cittadini. Senza contare che l'unione è altresì un passaggio obbligato anche alla luce della nuova norma finanziaria per i piccoli Comuni, una sorta di ombrello per parare i colpi dei minori trasferimenti agli enti locali. La nuova struttura intende avviare prioritariamente una serie di servizi alla persona e alla comunità, in riferimento soprattutto al campo socio-sanitario, scolastico, culturale e delle politiche giovanili, senza trascurare i servizi pubblici ed il rilancio delle attività produttive. Nel corso delle varie riunioni sono stati infatti esaminati i punti di forza del territorio costituiti soprattutto dalle attività artigianali e industriali, dalla vocazione commerciale di alcune realtà e dalla presenza sul territorio di una notevole filiera agroalimentare legata alle risorse agricole, paesaggistiche e naturali.

L'obiettivo principale del nuovo soggetto territoriale è infatti quello di promuovere lo sviluppo dell'area e la crescita della comunità, da raggiungere attraverso la gestione collettiva ed unitaria delle funzioni. Tutto ciò favorendo la qualità della vita dei cittadini per meglio rispondere alle esigenze necessarie allo sviluppo e rapportandosi con gli altri enti per una maggiore rappresentatività degli interessi del territorio. Il percorso per giungere ad una unione dei Comuni, salvaguardando i municipi, non è stato frutto di una decisione improvvisata o strettamente connessa a disponibilità di incentivi finanziari, ma ha rappresentato per i sindaci dei nove Comuni il punto di arrivo di un processo politico basato sulla convinzione che, di fronte alle profonde riforme della pubblica amministrazione ed in particolare degli enti locali, l'unico modo possibile per esercitare le nuove competenze fosse quello di attivare forme collaborative intercomunali.

Anche se non è stato facile superare incertezze e titubanze, a breve dovrebbe dunque concludersi l'iter procedurale. Manca infatti ancora qualche deliberazione, ma i tempi sono in dirittura d'arrivo.

f.d.a.

CONSENSI ALLA RICHIESTA DEL SENATORE DE LUCA DI REVOCARE L'AUTORIZZAZIONE

Flumeri, no alla centrale termoelettrica

FLUMERI – Ha trovato unanime consenso la richiesta del senatore De Luca, inviata al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Ambiente e del Territorio e dello Sviluppo, di valutare, tenendo conto dei rilievi prodotti dagli amministratori del Comune di Flumeri, in merito ad un eventuale annullamento della "decisione di realizzare una centrale termoelettrica in Valle Ufita" e quindi "revocare l'autorizzazione alla Edison S.p.A."

La richiesta del senatore De Luca, è stata commentata a margine di un convegno organizzato dalla Fai-Confratrosopio Avellino – che si è tenuto il 7 ottobre scorso presso la Camera di Commercio – presente il sottosegretario ai Tra-



Flumeri, panorama sud-ovest

sporti Bartolomeo Gioachino. La questione sulla centrale, aperti alcuni anni fa, non si è mai definitivamente chiusa ed ha avuto nel corso degli anni momenti di tensione stante la forte contrarietà degli abitanti della Valle dell'Ufi-

ta alla realizzazione, a cura della Edison S.p.A., dell'impianto di circa 400 Mw, proprio alle spalle dello stabilimento Irisbus chiuso dalla Fiat. È stato infatti ribadito dal senatore "la necessità di un piano nazionale per rinnovare

gli autobus e quindi garantire la sicurezza dei mezzi e, relativamente all'Irpinia, rilanciare anche lo stabilimento della Irisbus che non deve essere chiuso". Una presa di posizione condivisa da tutti i presenti, così come condivisa è

stata l'interrogazione di De Luca, che, nel manifestare il proprio disappunto per la realizzazione della centrale sul territorio della Valle dell'Ufita, ha scritto che è necessario "salvaguardare la salute dei cittadini, dal momento che l'equilibrio ambientale della valle dell'Ufita è già a rischio. L'emissione in atmosfera di inquinanti di rilievo, l'immissione nel fiume Ufita di acque calde utilizzate per il raffreddamento dell'impianto, nonché il riscaldamento dell'aria ipotizzato dal progetto relativo alla centrale termoelettrica, determineranno sicure interferenze ambientali". Un chiaro no alla realizzazione dell'impianto è stato espresso anche dalla Provincia.

v.d.a.

IL CONVEGNO DEL CENTRO DORSO - STUDIOSI A CONFRONTO NELLA DUE GIORNI AVELLINESE SU TEMI DI ESTREMA ATTUALITÀ

La ricerca intellettuale nel Mezzogiorno

Dalla prima pagina

L'iniziativa è stata strutturata in quattro sezioni. Venerdì 14, dopo i saluti delle autorità, il convegno è stato aperto alle 9.30 con la discussione sul tema "Mezzogiorno domani", moderata da Giuliano Minichiello (Università di Salerno), con gli interventi dei docenti universitari Francesco Barra (Salerno), Rik Peters (Rijen), Massimo Iritano ("Suor Orsola Benincasa", Napoli) e Clementina Gily, dell'ateneo federiciano.

Uno dei relatori della mattina, il professor Peters, già approdato lo scorso anno ad Avellino dai Paesi Bassi, ha moderato la sezione "Immagini", che ha visto le relazioni dei docenti universitari Minichiello, Antonio Alosco ("Suor Orsola Benincasa"), Claudio Meoli (Università della Tuscia), Leopoldo Verde del Circa (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali), Giuseppe Gavioli del Gruppo 183, Giovanni Occhiello della Rai e l'ex presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ermanno Corsi.

Questa mattina tocca al professor Adriano



Giannola dell'Università "Federico II" di Napoli coordinare l'incontro sul tema "Costruire futuro nella memoria". Le relazioni sono state affidate a quattro docenti dell'ateneo federiciano (lo stesso Giannola, l'ex rettore Fulvio Tesitore, Giuseppe Cantillo e Lilia Costabile), a Hervé Cavallera dell'Università del Salento, a Marta Herling dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, Arturo Martorelli dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e a Magda Tomei, presidente dell'Associazione Popoli, Diritti e Cultura. La sezione conclusiva, in programma nel pomeriggio di oggi e moderata dalla Gily

Reda, riguarda "Risorsa Sud-La bellezza ed oltre", con gli interventi di cinque soprintendenti in Campania (Mario De Cunzio, Stefano Gizzi, Gennaro Miccio, Maura Picciau, Maia Confalone), del presidente di Biogen Ortensio Zecchino, del commissario dell'Autorità di Bacino Campania Sud Stefano Sorvino, di Marco De Gemmis (Museo Archeologico di Napoli), Peppe Morra, presidente della Fondazione Morra, e dell'artista e architetto Riccardo Dalisi, docente all'ateneo federiciano.

Un convegno ambizioso su temi di estrema attualità, sia per il ridimensionamento dei beni e delle politiche culturali per effetto dei tagli operati dal governo Berlusconi, sia per la difficile realtà della ricerca intellettuale in Campania e in Irpinia, dove le Università, le Soprintendenze, le biblioteche, i centri di ricerca (compreso lo stesso Centro "Guido Dorso") scontano già un depauperamento in termini di risorse, un progressivo invecchiamento di personale e strutture e, in qualche caso, sono a rischio estinzione.

PER NOVEMBRE IN ARRIVO LA GRANDE MUSICA CON VINICIO CAPOSELLA

Al Gesualdo si ride con la Hunziker

AVELLINO - Saltata la prima con Renzo Arbore e l'Orchestra italiana per un acciaccio che ha colpito lo showman pugliese, al Gesualdo, è di scena, oggi e domani, la bella e brava Michelle Hunziker protagonista dello spettacolo *Mi scappa da ridere* scritto, oltre che dalla stessa Michelle, da Riccardo Cassini, Francesco Freyrie, Piero Guerrera e Giampiero Solari che è anche il regista. Le coreografie sono di Bill Goodson, le musiche di Leonardo De Amicis, l'impianto

scenico e le luci di Marcello Jazzeiti, la regia video di Cristina Redini.

Per il mese di novembre, invece, è annunciata la grande musica con un evento che recherà la firma uno dei cantautori e musicisti più quotati d'Italia, peraltro di origini irpine (padre di Calitri, madre di Andretta): Vinicio Capossela, già esibitosi con grande successo in passato al "Comunale" cittadino il suo concerto, in programma per venerdì 11 novembre (alle



Michelle Hunziker

ore 21), è prodotto dal Teatro Pubblico Campano, e porterà ad Avellino uno dei cantautori più amati da pubblico e critica, fresco vincitore della targa

"Luigi Tenco" per il miglior album del 2011.

Capossela porterà in scena il suo nuovo show musicale *Marinai, Profeti e Balene* tour, che dopo aver toccato porti e luoghi del mito, approda nei più bei teatri d'Italia. Si inizia a metà ottobre a Brescia e poi si prosegue per una ventina di date, tra cui la prima in Campania sarà proprio quella di Avellino. Con Capossela in scena la fedele ciurma di uomini-pesce e una nuova sorpresa: un brillante trio di

sirenette a fare da coro, le Sorelle Marinetti, che ritornano ad Avellino dopo il grande successo di questa estate, nella stagione all'aperto del "Gesualdo".

La "ciurma" che seguirà capitanata da Vinicio nella sua impresa marinaresca sarà composta da: Mauro Ottolini, Achille Succi, Alessandro "Asso" Stefana, Glaucio Zuppiroli, Zeno De Rossi, Francesco Arcuri, Vincenzo Vasi, e il coro formato da Edoardo Rossi e Le Sorelle Marinetti.

166 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Li funghi a ròcchia e li fessi a còcchia

Li funghi a ròcchia e li fessi a còcchia
(I funghi a macchia, e gli stupidi in coppia)

La ricerca dei funghi è un'abitudine molto antica. Fin dai tempi più remoti l'uomo, sempre alla ricerca di cibo, ha trovato spesso, nei funghi la momentanea soluzione ai suoi problemi. L'autunno è il tempo migliore per la ricerca dei funghi.

Ancora oggi, lungo tutta la dorsale appenninica, specialmente nei piccoli paesi appollaiati sulle alte colline, sono numerosissimi i cercatori. Questi ultimi imparano già da piccoli a riconoscere le qualità commestibili e quelle velenose.

Sanno anche che il fungo non nasce quasi mai isolato. Quando se ne trova uno, sicuramente intorno ce ne saranno parecchi altri. Si tratta solo di guardare bene e comprendere in quale direzione stanno.

Da qui la prima parte del proverbio. E' fatto assodato che i funghi nascono a macchia.

Anche gli stupidi, e in ogni comunità ce ne sono, si ritrovano quasi sempre in coppia. E' un fatto pressoché spontaneo.

I ragionamenti che un cretino fa, possono essere pienamente condivisi solo da un altro cretino. E tra loro si crea una simpatia, una stima. I due allora escono sempre insieme, fanno lunghe passeggiate, discutono di cose che entrambi apprezzano e approvano.

La cosa non è nata oggi, ma si protrae da quando l'uomo ha costituito la società

L'osservazione della nascita dei funghi e la consapevolezza del rapporto che si crea tra due "fessi" ha dato origine al proverbio che invita a tenere sempre presente quanto enunciato.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

I voti (Pdl) del Sud bloccano la secessione

tuale della società meridionale (disoccupati, fuga dei giovani, senza-casa, vecchie e nuove povertà). Ma questi dati sono soltanto in parte frutto degli errori, dei mali, dei vizi, delle deviazioni della società meridionale.

Quando il Nord si è ingrossato con i soldi di tutti, quando i consumi nostrani mantenevano il boom delle utilitarie Fiat o dell'industria alimentare lombarda (noi pensavamo nazionale), quando qualche milione di persone è andato a lavorare nei capannoni del triangolo industriale o in Germania, quanto danno è stato procurato alle nostre mille e mille comunità locali? Quelle e le nostre campagne sono state abbandonate per disperazione, c'è chi ha capito quale prezzo il Sud pagava per il boom economico della cosiddetta Padania?

Nel Pd, dove c'è chi sogna un partito federato, diviso in due o anche tre tronconi, c'è anche chi ricorda queste cose? Non sembra. Che tristezza pensare che la secessione vera non si può fare perché non si saprebbe come spartire il debito pubblico (vuoi vedere che ci rifilano anche quello?) e soprattutto perché fino ad ieri il vero serbatoio elettorale di Berlusconi alle Politiche è stato il Sud.

Con la scissione la Lega diventerebbe più grande. Berlusconi, invece, piccolissimo.

Prove di unità nel Pd, ma Galasso apre all'opposizione

avanti con chi è disposto a sostenere il suo programma, anche se i voti necessari dovrebbero venirci dai banchi dell'opposizione. Galasso, insomma, approfittando anche della cronica assenza degli organismi cittadini del Pd, detta la linea del partito, almeno nell'ambito della città capoluogo. Anzi, dalla cerchia (non usiamo l'altro termine che abbiamo coniato e che ha avuto rapida diffusione, per non turbare la sensibilità di nessuno) del sindaco emerge al riguardo una singolare proposta: da un lato sancire l'incompatibilità fra ruoli amministrativo e cariche di partito (e quindi Todisco, tanto per non fare nomi ma solo cognomi, dovrebbe scegliere se fare il consigliere comunale o il vicesegretario provinciale del Pd); dall'altro affidare al presidente provinciale del partito anche la massima carica politica nel capoluogo, cioè quella di segretario cittadino. Davvero singolare questa proposta di incompatibilità a senso unico alternativo. A giorni, ad ogni modo, i dirigenti provinciali del Pd dovrebbero riunirsi di nuovo e non è escluso che possa esserci qualche aggiustamento

nell'organigramma interno. Ma il vero scontro è rinviato alla scelta delle candidature per le elezioni politiche anticipate che sembrano davvero imminenti. La linea politica, le alleanze, i programmi e la scelta del leader sarà compito del livello nazionale del Pd (dove poco contano i dirigenti irpini), ma nella scelta delle candidature il livello locale del partito potrebbe dire la sua e qui si scatenerà la battaglia. Nell'attesa si posizionano le truppe.

La Fiat smobilita in Irpinia

in tanto viene richiamata nelle discussioni e nei dibattiti che riguardano la Fma. E' una giustificazione che è basata sulla presunta obsolescenza dello stabilimento, che avrebbe esaurito la sua *mission* e la sua funzione strategica nell'ambito della galassia Fiat.

In realtà, se così fosse, non vi sarebbe spazio per l'implementazione di quei nuovi processi lavorativi e di quelle nuove produzioni, che di tanto in tanto vengono evocate dall'ufficio stampa della casa torinese. Verosimilmente la realtà è diversa. Probabilmente il gruppo Fiat, nell'ambito della strategia di dismissione indiscriminata degli stabilimenti italiani, non è ancora

in grado di chiudere la Fma in vista della salvaguardia di equilibri politici, sociali ed economici già messi a dura prova dalla vicenda di Pomigliano. È altrettanto probabile, però, che, proprio come Pomigliano, Pratola Serra stia già percorrendo il viale del suo tramonto.

Certamente più grave è la situazione dell'Irisbus. In questo caso lo strappo si è già consumato. La Fiat ha già abbandonato la Valle dell'Ufita e continua a rifiutarsi di esaminare soluzioni alternative. Peraltro, dal punto di vista di Marchionne non avrebbe nemmeno senso riaprire i giochi, in quanto lo stabilimento di Flumeri non potrà mai soddisfare le due condizioni che attualmente giustificano la sopravvivenza degli unici due stabilimenti del gruppo Fiat che in Europa producono pullman: il basso costo del lavoro, che garantisce la sopravvivenza di quello ubicato in Europa Orientale; l'elevato tasso di vendite, che assicura la sopravvivenza dello stabilimento francese. Né è ipotizzabile che quest'ultima condizione si realizzi grazie alla fantomatica commessa della Regione Campania, che, ove mai si concretizzasse, si risolverebbe nel prolungamento dell'agonia che precede una morte annunciata.

In calo l'imprenditoria femminile

0,5 e Salerno addirittura dell'1,8%.

Tuttavia, nonostante l'ingente perdita di imprese in rosa, la partecipazione delle donne irpine alla vita produttiva della provincia resta ingente. Tra titolari di ditte individuali, socie in società di persone, donne amministratrici e ricoprenti altre cariche sociali, Unioncamere calcola che la componente femminile presente sul territorio provinciale raggiunga la cospicua cifra di 21.600 unità. Considerando che a occupare le diverse cariche nell'imprenditoria nostrana sono 71.300 persone, si ricava che il 30% è appannaggio delle donne. Un'aliquota, questa, che colloca l'Irpinia al settimo posto tra tutte le province italiane. Superiamo di quasi 5 punti la media dell'intero stivale. In Campania, Benevento con il 31% raggiunge una quota leggermente più alta della nostra. Caserta si ferma al 28%, Salerno al 27 e Napoli al 26. La provincia di Avellino, però, continua a detenere il primato in Italia per tasso di femminizzazione delle sole imprese

individuali. Sono ben 10.800 e rappresentano il 38% del complesso delle imprese singole. La media nazionale è assestata sul 25%, ben 13 punti sotto. In molte province del nord non si raggiunge neppure il 20%. Contare su un'elevata schiera di imprese individuali condotte da donne, è una caratteristica delle aree economicamente più svantaggiate e di quelle aventi un alto numero di imprese agricole. Il settore, infatti, che dà il maggiore apporto all'imprenditoria femminile è proprio l'agricoltura; in questo comparto le titolari di impresa sono 6 mila. Ciò vuol dire che su 100 ditte individuali condotte da una donna ben 55 operano nel comparto primario. A seguire è il ramo commerciale, giacché sono 2.500 (più del

20% del totale) le imprese mercantili in rosa. La percentuale sale al 25% se all'attività di vendita si aggiunge la somministrazione di alimenti e bevande (ristoranti e bar). Un 13% esercita un'attività nel campo dei servizi, mentre resta piuttosto basso il numero di donne titolari di un'attività manifatturiera (5%).

Per completare il quadro dell'universo imprenditoriale in gonnella occorre menzionare le "socie" in società di persone, il cui numero è rimasto invariato (3.300 circa). Ci sono, poi, le donne amministratrici di società (più di 5 mila). Esse sono aumentate di un centinaio di unità da un anno all'altro. Per chiudere, le donne che ricoprono altre cariche sociali, assestata sulle 2.200 unità.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Centro Dorso 1 - Il volume di Cecilia Valentino

Barbarossa, una vita straordinaria

Una vita straordinaria (per le qualità intellettuali e la coerenza etico-politica) e travagliata (per le persecuzioni ad opera dello squadrismo fascista), quella di Giuseppe Barbarossa, avvocato e dirigente politico socialista, che si svolge tra la sua Canosa, dalla quale si allontanerà definitivamente a cinquant'anni, e Napoli, dove compie gli studi di giurisprudenza con un principe del foro come Giovanni Bovio e dove ritornerà con la famiglia per sottrarsi alle violenze fasciste. Una storia lineare, per la sua coerenza di vita e pensiero, ma forse proprio per questo eccezionale, in un Mezzogiorno più incline al trasformismo e ai compromessi, segnata dall'alba eroica del socialismo in Puglia, dalla vicinanza a dirigenti sindacali di primissimo piano come Giuseppe Di Vittorio e Giuseppe

Di Vagno, dall'affermazione del regime mussoliniano.

A ricostruire i fili della sua esistenza e del suo impegno politico è forense è oggi una delle sue nipoti, Cecilia Valentino, apprezzata docente e studiosa avellinese, nel prezioso Vita di Giuseppe Barbarossa, per le edizioni del Centro Dorso.

"Fin dalle prime pagine - evidenza nella prefazione Gloria Chianese - la scrittura presenta due registri molto diversi. Il primo prende in esame la biografia pubblica del nonno collocandola nel contesto storico di eventi e processi che hanno segnato la storia italiana del Novecento, il secondo scava nella storia familiare ricostruendo atmosfere, spazi, sensazioni di un vissuto lontano, continuamente interrogato per percepirne la molteplicità di significati".

Orazio Salvatore

Centro Dorso 2 - Nuovo fascicolo della collana dei Quaderni

L'emigrazione in Irpinia

Vede finalmente la luce la raccolta di atti di un importante convegno sull'emigrazione in Irpinia, fresca di stampa per i tipi del Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino nella collana dei "Quaderni". Il volume, che costituisce il 12° Quaderno della collana, si intitola L'emigrazione transoceanica dalla Campania tra Ottocento e Novecento e raccoglie gli interventi del convegno di studi organizzato dalla Pro Loco di Andretta e dall'Università degli Studi di Salerno il 3 e 4 agosto del 1996. Curatore del volume, che si avvale della prefazione di Giuseppe Acocella, ordinario di Storia all'Università di Salerno, è il generale Nicola Di Guglielmo, presidente della Pro Loco andrettese e direttore della "Rassegna storica irpina", che del volume firma anche l'introduzione e tre degli interventi, nonché

l'intera appendice. Gli altri contributi, tutti di estremo interesse, si devono a studiosi nazionali e locali: Franca Assante, Ornella De Rosa, Gianfranco Pecchinenda, Roberto Guidi, Anna Maria Zaccaria, Gianluigi Carullo, Gianfausto Rosoli, Fiorentino Alaia, Giovanna Ciaraldi.

Il loro approfondimenti, scrive Acocella nella prefazione, «hanno documentato sulle le catene migratorie si costruiscono sulla base di cordate familiari o locali (che trasformavano vicende individuali o familiari in fenomeni di massa), come si selezionassero le abilità fisiche ed intellettuali da far valere nelle nuove realtà, come la nuova esistenza si sforzasse di proiettare oltre oceano le comunità di partenza in patetico ed illusorio tentativo di "fermare il tempo perduto"».

Orazio Salvatore

La biografia dello storico Francesco Barra sul poeta ariane

Parzanese, il sacerdote-politico che partecipò alla «svolta» del 1848

di PAOLO SPERANZA



Pietro Paolo Parzanese



Una veduta antica di Ariano Irpino

Pietro Paolo Parzanese, l'autore più importante nella storia di Ariano Irpino, e tra i più letti e popolari nell'Italia postunitaria, non è stato semplicemente un "poeta del villaggio", com'ebbe a definirlo Francesco De Sanctis, e ben altro che il "buon canonico" (sostanzialmente conservatore e di ristrette vedute) della celebre stroncatura a firma di un altro illustre critico letterario irpino, Carlo Muscetta.

Tre anni dopo la ricorrenza (e le iniziative) del 150° anniversario della nascita, è forse scoccata l'ora di un definitivo recupero critico del poeta ariane, grazie a nuovi studi e pubblicazioni sui due aspetti meno indagati della figura e dell'opera sua: l'estesa e infaticabile attività di pubblicista e scrittore in prosa, grazie a un numero monografico (Parzanese prosatore) della rivista culturale ariane "Aequum Tuticum", a cura di Antonio D'Antuono, apprezzato studioso e docente di filosofia al Liceo del Tricolle intitolato al Parzanese; e il ruolo politico, tutt'altro che secondario e retrivo, esercitato dal sacerdote ariane nel Risorgimento, fino alla prematura scomparsa nel 1852, analizzato - con dovizia di dati e documenti - da Francesco Barra, docente di Storia moderna all'Università di Salerno, nel volume *Pietro Paolo Parzanese. Una biografia politica*, fresco di stampa per i tipi dell'editrice avellinese "Il Terebinto".

Lo studio del Barra parte proprio da un'ampia ricognizione sulla fortuna critica del Parzanese, sia sotto il profilo letterario (da De Sanctis fino ad Asor Rosa) che politico, con particolare riferimento

al recente saggio di Luigi Parente, docente di Storia all'Università "L'Orientale" di Napoli. In questa disamina, dalla quale si evince in prevalenza un giudizio riduttivo sul Parzanese (ad eccezione di qualche studioso del secondo Novecento che ha letto nei canti per il popolo contadino i germi di una visione sociale filorivoluzionaria), un punto di svolta appare segnato dagli studi di un altro noto critico irpino Attilio Marinari, che per primo rilevò l'effettivo valore letterario del canonico di Ariano, pur conservando le tradizionali riserve sul suo ruolo politico.

Nel volume di Barra, invece, emergono aspetti sorprendenti quanto significativi del pensiero politico-

sociale di Pietro Paolo Parzanese: l'ammirazione per Niccolò Machiavelli, ad esempio, da lui definito "gran maestro di politica e di storia", o la convinzione del ruolo positivo esercitato dalla rivoluzione francese, rispetto alla quale il Congresso di Vienna rappresentò - secondo il Parzanese - una pagina oscura e regressiva. Opinioni tutt'altro che usuali per un uomo di chiesa (e di profonda fede religiosa) del suo tempo, vissuto peraltro - come opportunamente mette in rilievo Barra - in un contesto familiare e territoriale tutt'altro che aperto alle nuove idee.

È noto infatti che la famiglia di Parzanese fosse dichiaratamente filoborbonica, e che la diocesi di Ariano di

Puglia (come allora si chiamava il secondo comune del Principato Ultra) rappresentasse uno dei cardini dello stretto legame fra il Trono e l'Altare. Fondamentale, inoltre, fu lo choc esercitato nell'infanzia del Parzanese dai torbidi seguiti ai moti carbonari del 1820-21, rievocati dal poeta nelle *Memorie della mia vita*, riproposte dal Barra in appendice insieme agli altri testi politici del Parzanese.

Sulla formazione del futuro poeta, dimostra Barra, ebbero inoltre una profonda influenza i due vescovi di Ariano del suo tempo, i monsignori Russo (dal 1818) e Capezzuto, quest'ultimo autore di una relazione sul clero locale che coincide toto corde con i seve-

risimi giudizi espressi dal Parzanese sui preti di Ariano.

In estrema sintesi: la biografia e i documenti dimostrano che Pietro Paolo Parzanese non è stato né il canonico di corte vedute né un pensatore rivoluzionario ante litteram, ma più concretamente un liberale moderato (egualmente distante ed ostile rispetto ai borbonici più reazionari ed ai democratici più riottosi, gli uni e gli altri assai attivi ad Ariano) che condivise con entusiasmo il sogno neoguelfo di Pio IX e Gioberti e poi, dopo il suo fallimento, partecipò in posizione di rilievo alla svolta costituzionale del 1848, fino ad essere eletto nel Comitato Provvisorio costituitosi ad Ariano e, dopo il "golpe" antiparlamen-

tare del re Ferdinando, a finire nella lista degli "attendibili", rispettato dalla comunità ariane ma tollerato con diffidenza dalla polizia borbonica.

Fra i suoi meriti politici, può ben argomentare Barra, risalta l'opera di mediazione culturale, "spostando gruppi consistenti del clero e del laicato cattolico sulle posizioni del cattolicesimo liberale".

Meno convincente e progressiva, invece, resta a nostro giudizio la sua attività di predicatore, nonché di "poeta popolare" (nonostante l'autorevole proposta di lettura "obliqua" dei suoi versi ad opera di Folco Portinari, in *Storia della civiltà letteraria italiana*, Utet, Torino, 1992), rispetto alla quale non sembrano del tutto superate le

autorevoli riserve del De Sanctis, soprattutto sulla "forma": un gap notevole, sotto questo profilo, separa ad esempio il Parzanese dal coevo Leopardi, col quale pure presenta (ecco il tema per un saggio futuro sul poeta di Ariano) non poche e interessanti analogie. Con gli studi di Barra (e D'Antuono) si concretizza dunque un decisivo passo in avanti negli studi e nella bibliografia sul Parzanese, confermando le importanti intuizioni che mezzo secolo fa, nel centenario della nascita del poeta, erano state espresse da due quotati studiosi irpini (non citati nel libro) sulla stampa locale.

Uno, Giuseppe De Leo, sul *Corriere dell'Irpinia* del 26 luglio del '52, affermò l'importanza della produzione giornalistica e letteraria «che il Parzanese andò svolgendo in Napoli, dal 1836 al 1852, sul "Panorama (sic) pittoresco", sul "Lucifero", sull'"Omnibus" e sulle "Strenne", "L'ore solitarie", "la Sirena", "Mergellina"».

Quattro mesi prima, sul *Progresso irpino* del 6 marzo, nell'elzeviro dal titolo P.P. Parzanese: *l'uomo e il patriota*, Achille La Verde aveva posto fra i primi, e con rigoroso acume critico, l'accento sull'importanza delle *Memorie della mia vita* e di *L'Italia nel 1848*, affermando che basta leggere queste opere del poeta ariane "per accorgersi come questi, con una visione più lucida, vedesse nel moto del nostro risorgimento politico il risultato di un'antica aspirazione, intesa a riconquistare quella "indipendenza, senza la quale le nazioni non esistono", e la naturale soluzione di esigenze storiche ben più complesse".

Nel 1843, in uno dei periodi di maggiore dinamismo economico e culturale del Regno delle Due Sicilie (quello che, più tardi, Francesco De Sanctis avrebbe ribattezzato, con una definizione ormai classica, il "decennio di tolleranza"), il Principato Ultra - che comprendeva quasi tutta l'attuale provincia di Avellino e una parte rilevante della odierna provincia di Benevento - registrava un numero elevatissimo di mendicanti: ben 14.886, su una popolazione complessiva di 380.684 abitanti.

A riportare il dato dei "pitoccani", per usare la terminologia in voga all'epoca, era uno degli studiosi e operatori economici più qualificati ed aperti del Regno, l'irpino Federico Cassitto, proprietario terriero e imprenditore di Bonito e presidente della Reale Società Economica (l'antesignana dell'odierna Camera di Commercio) della provincia di Avellino. L'anno successivo, in un articolo pubblicato sull'organo della Reale Società, il "Giornale Economico di Principato Ultra", lo stesso Cassitto avvertiva che, pur prosperando la produzione agricola in provincia di Avellino, contemporaneamente cresceva il numero dei contadini in miseria, e che "i bisogni della classe operaia" si moltiplicano anche negli anni dell'abbondanza. Tre anni dopo, nel 1847, un analogo allarme sarà lanciato dal nuovo presidente della Reale Società Economica irpina Fiorentino Zigarelli per i lavoratori dell'industria, che pure si era sviluppata in maniera significativa nell'hinterland di Avellino (soprattutto ad Atripalda, oltre alla secolare presenza delle concerie a Solofra), mentre era quasi del tutto assente in Alta Irpinia, Baronia, Valle Ufita, Mandamento di Baiano.

Bastano questi dati, e i riferimenti ad alcune



A sinistra, pianta del Principato Ultra del Bulifon del 1697. A lato, l'irpino Federico Cassitto (1776-1853).

scente Regno d'Italia (che per lungo tempo avrebbe lasciato immutati, se non aggravandoli, i rapporti di classe e di proprietà e le disuguaglianze sociali), in una seduta del consiglio provinciale del Principato Ultra, il consigliere Filippo De Jorio, già socio attivo della Reale Società Economica, denunciava il grave atteggiamento della maggior parte dei proprietari, dediti allo sfruttamento della rendita anziché all'impiego dei capitali.

"Esistono - dichiarò in quell'occasione il De Jorio - grandi masse di ricchezza appannaggio di pochi proprietari della provincia ma due ragioni ce ne rendono privi. L'egoismo dei nostri capitalisti li fa contrari alle intraprese, e non fanno che sempre negarsi ad ogni richiesta, preferendo investire le loro entrate in rendite scritte sullo stato con piuttosto ferrei interessi, per vivere poi nel lusso e nella spensieratezza. Il secondo - aggiunse il consigliere provinciale - si trova nello stemperato spirito di guadagno di tristi speculatori, i quali se vi concorrono, non lo praticano che per abusare della altrui necessità con scandalosissime usure; per lo che l'industriale si decide quasi sempre a farne a meno".

Del resto, osserva la studiosa Renata De Lorenzo, docente di Storia economica all'ateneo federiciano, "tutte le migliori ottenute in vari campi, su cui enfaticamente insistono i soci, furono ben poco rispetto alle attese di chi aveva promosso certe iniziative e furono il più delle volte il frutto delle volontà individuali di proprietari zelanti, che non incisero radicalmente sulle caratteristiche di fondo della società e dell'economia provinciale".

La miseria dei contadini e la diffusione dei «pitoccani»

Poveri e mendicanti in Irpinia al tempo dei Borbone

di PAOLO SPERANZA

pubblicazioni e statistiche dell'epoca, per smentire la solenne (e ricorrente) panzana di una "Irpinia felix" al tempo dei Borboni, di recente accreditata (si fa per dire) da improvvisati maitre à penser - nostrani e non - privi delle più elementari nozioni storiografiche e di una capacità di contestualizzazione di dati e conoscenze.

Benché il Principato Ultra, soprattutto nel circondario di Avellino, visse una condizione economica e civile meno depressa rispetto, ad esempio, alla vicina Basilicata ed alla Calabria, risulta tuttavia evidente la condizione di progressiva recessione che caratterizzava anche questa provincia interna del Regno delle Due Sicilie, destinata inoltre ad accentuarsi nel decennio successivo, fino al crollo

repentino e fragoroso delle istituzioni borboniche di fronte alla Spedizione dei Mille, nell'estate del 1861.

Tornando al tema specifico del pauperismo, va inoltre rilevato che le relazioni della Reale Società Economica di Principato Ultra si soffermano anche su un altro aspetto significativo e, spesso, trascurato dalla storiografia: il fenomeno dell'emigrazione, che per la quasi totalità si verificava all'interno dei confini del Regno delle Due Sicilie, e tuttavia registrava spostamenti considerevoli di braccia da lavoro dalle aree montuose verso le città e le zone di pianura. Molti furono i contadini e gli operai rimasti senza lavoro, e soprattutto i primi furono costretti ad offrirsi a condizioni sempre più onerose ai proprietari, in una sorta

di mercato delle braccia (se ne teneva uno vero e proprio, l'8 maggio, a San Giorgio la Montagna, l'attuale San Giorgio del Sannio, oggi in provincia di Benevento), o ad emigrare nella Puglia, nel Principato Citeriore o nel territorio di Benevento: nel 1843, faceva osservare il Cassitto, solo per la Capitanata erano partiti dalla provincia di Avellino più di 30.000 cittadini, e notevole era anche l'esodo dei braccianti del Principato Ultra che raggiungevano per lavoro la vasta pianura del Tavoliere.

Si tenga conto che le cifre riportate dal Cassitto sono da considerarsi persino approssimate per difetto, riferendosi soltanto ai mendicanti di entrambi i sessi, ridotti alla vita randagia, sia per il loro stato di prostrazione fisica, sia

per le condizioni di disoccupazione permanente. Se a questo dato, dunque, si aggiunge quello dei nullatenenti, dei lavoratori saltuari, dei nuovi disoccupati prodotti dalla crisi del 1843-'44, le dimensioni del pauperismo nel Principato Ultra assumerebbero caratteri ancora più drammatici.

Particolarmente alto, in percentuale, era il numero dei mendicanti nei distretti di Ariano di Puglia (l'attuale Ariano Irpino, già allora secondo comune della provincia di Avellino per numero di abitanti) e di Sant'Angelo dei Lombardi, storicamente più poveri rispetto al territorio del capoluogo e dell'attuale Bassa Irpinia, ma anche nel circondario di Avellino vi erano 4.635 poveri su 170.572 abitanti.

La situazione peggiorò

dopo il 1848, sia per la congiuntura economica generale sia per gli effetti regressivi della politica di chiusa e aspra reazione da parte di Ferdinando II di Borbone (particolarmente ostile nei confronti delle forze più dinamiche del Regno: intellettuali, scienziati, imprenditori), tanto che nel 1858 uno dei più autorevoli economisti del Regno, Ludovico Bocchini, nel suo scritto *Delle condizioni agronomiche della provincia di Principato Ulteriore* affermava che "quasi tutti i contadini vivevano in misero stato".

In tale contesto, gli sforzi di alcuni imprenditori irpini, più aperti all'innovazione e al mercato, rimasero esperienze significative ma isolate. Ancora nel 1861, nel nuovo contesto dell'unificazione nazionale e del na-

Ha visto la luce la prima raccolta di liriche

Giannattasio, il poeta-operaio

Da uno dei suoi versi più emblematici ed intensi, "intorno un vento di bandiere", nasce il titolo della prima raccolta di poesie di Antonio Giannattasio, operaio conciaro di Solofra, rivelatosi da qualche tempo tra le voci poetiche più originali ed autentiche della provincia di Avellino, e non solo.

A scoprirne per primi il valore (al di fuori della comunità di Solofra, che già ne apprezzava le qualità autoriali e la coscienza civile) sono stati, con scritti e iniziative nello scorso anno, tre esponenti della Cgil, sindacato a cui Giannattasio - che ha iniziato a lavorare in fabbrica a otto anni ed è autodidatta - è iscritto da sempre: Franco Fiordellisi, segretario provinciale della Filitem Cgil, che firma la prefazione al libro; Giovanni Marino, responsabile dell'Archivio storico della Cgil irpina, che

ai poeti operai d'Irpinia e d'Italia ha già dedicato un convegno a Nusco e un premio nella sede dell'Auser ad Avellino; e Paolo Speranza, docente e studioso di storia e letteratura contemporanea, che ha curato il volume e, insieme a Fiordellisi, la collana editoriale "Poesie dal lavoro", promossa dalla Filitem Cgil della Campania e di Avellino in collaborazione con il Museo del Lavoro di San Potito Ultra, l'Archivio Storico della Cgil irpina e il periodico "Quaderni di Cinemasud".

Il volume, che si avvale della postazione del segretario regionale della Filitem Lanfranco Polverino, è impreziosito dai disegni di Giannattasio (interessante come pittore non meno che come poeta) sulla lavorazione della concia a Solofra nel Cinquecento, e dall'elegante edizione di Mephite.

In un libro la ricerca di Raffaele La Sala

Il culto della Madonna del Carmelo

La prima testimonianza del culto della Madonna del Carmelo ad Atripalda è un documento del 1595, e poco più di un secolo dopo, nel 1717, furono completati i lavori di costruzione della chiesa a lei dedicata.

Da allora, questo culto ha rappresentato uno dei momenti più significativi della fede popolare e della vita civile della comunità atripaldese, come si evince nella recente e preziosa pubblicazione di Raffaele La Sala (apprezzato studioso e già sindaco della città) per le edizioni "Nuovo Meridionalismo": il culto della Vergine SS. del Carmelo in Atripalda (XVI-XXI sec.), che si avvale della presentazione di monsignor Luigi Barbarito, arcivescovo e già nunzio apostolico in Gran Bretagna, e di don Ranieri Picone, parroco della chiesa Maria SS. del

Carmelo ad Atripalda, e di una postazione a firma di Generoso Benigni, nota figura di avvocato ad Avellino e direttore della rivista "Nuovo Meridionalismo".

Nella sua ampia ricerca l'autore approfondisce tutti gli aspetti legati a questo antico e popolare culto, in particolare sulle origini della chiesa e della confraternita, il rapporto con la dinastia dei Caracciolo nell'età moderna, l'iconografia della Vergine del Carmelo e il ruolo religioso, politico e civile della confraternita dal Settecento ad oggi.

Un legame particolare con questa Chiesa viene sottolineato nella presentazione di monsignor Barbarito, dalla sua ordinazione sacerdotale, nel '44, fino alla difficile ricostruzione della chiesa e della città dopo il terremoto del 23 novembre '80.

CALCIO - 1ª DIVISIONE, GIRONE A - OCCORRONO RINFORZI PER POTER AFFRONTARE CON MAGGIORE TRANQUILLITÀ IL PROSEGUITO DEL CAMPIONATO

L'Avellino soffre ma vince, tifosi divisi

AVELLINO - Nove punti in sette partite. Questo è il bilancio in casa Avellino dopo che un quinto del torneo di Prima divisione è già trascorso. I vertici del sodalizio irpino avevano parlato, nel precampionato, di obiettivo salvezza. In molti, tra i tifosi, avevano pensato a frasi di circostanza tese a mantenere un basso profilo, ma a celare ambizioni diverse.

Purtroppo, però, il campo sta smentendo la fiducia mal riposta dei supporters. Per quello che effettivamente sta esprimendo, il team biancoverde, non può aspirare, onestamente, a più di una tranquilla salvezza. Lo si è visto a chiare lettere anche nella gara infrasettimanale vinta contro il Carpi. Quanta sofferenza! Tifosi divisi a fine gara sulla prestazione double-face dell'Avellino.

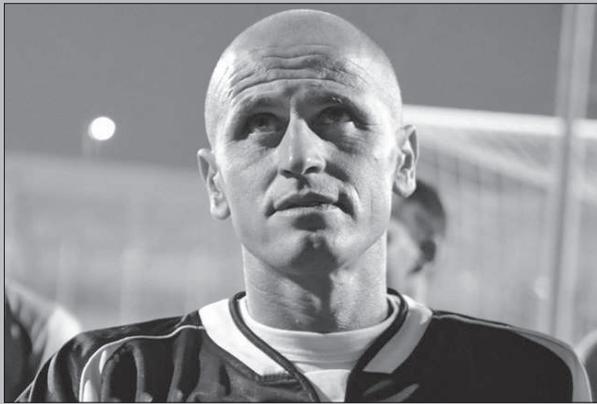
Bucaro ha a sua disposizione una rosa molto ampia, ma priva di ricambi in alcuni ruoli. L'allenatore siciliano, infatti, è ancora alla ricerca della quadratura del cerchio.

L'ex stopper dei "lupi" ha iniziato la sua avventura da allenatore in Irpinia puntando sul 4-3-3. I risultati, per la verità, sono stati tutt'altro che soddisfacenti. In particolare, il modulo è apparso subito poco adatto per mancanza di interpreti adeguati. In difesa, mancano fluidificanti in grado di coprire tutta la fascia facendo bene sia la fase difensiva che quella offensiva.

A sinistra il giovane Stigliano sta mostrando buone prospettive, ma per "fare" il laterale sinistro nella di-

I BIANCOVERDI IMPEGNATI DOMANI A MONZA IN UN MATCH CHE HA IL SAPORE DELLA SFIDA-SALVEZZA E Bucaro rimane sotto esame

AVELLINO - Con Bucaro che rimane sospeso nel limbo e con la tifoseria spaccata in due dopo la prestazione double-face di mercoledì scorso contro il Carpi, l'Avellino domani affronterà il Monza in un match che ha tutto il sapore della sfida-salvezza. I brianzoli, come gli irpini, giocano quest'anno in Prima divisione grazie al ripescaggio. I biancorossi, però, la scorsa stagione già militavano nella vecchia C1, ma retrocessero sul campo. Pur non avendo fatto domanda di ripescaggio, sono stati riammessi in terza serie grazie alla retrocessione, ad opera della giustizia sportiva, ai danni di un'altra compagine. Il Monza è, come l'Avellino, un team formato da molti giovani e da qualche vecchio "volpone". In porta c'è il trentunenne Paolo Castelli,



L'allenatore dell'Avellino Giovanni Bucaro (foto di Carmine Bellabona)

sposizione in questione il solo talento incipiente non basta. A destra, poi, si sono alternati in diversi. Non bene De Gol, altrettanto Zappacosta che, però, di mestiere fa l'ala. Il centrocampista, disegnato con un "pensatore" dal piede che quella offensiva.

A sinistra il giovane Stigliano sta mostrando buone prospettive, ma per "fare" il laterale sinistro nella di-

gioca centrale difensivo l'ex avellinese Davide Cattaneo. A centrocampo spicca il trentacinquenne ex Sampdoria Vincenzo Iacopino mentre in attacco il big è, senza dubbio, il sempreverde trentasettenne Roberto Colacone. A seguire, due incontrati, sulla carta, molto impegnativi con Ternana al "Partenio-Lombardi"

stenza. Fuori ruolo Lasagna (sul lato sinistro, ma è un centrale) e De Angelis (al centro, ma è un attaccante esterno), ancora acerbo e poco preparato alla categoria Falzerano.

Fallito l'esperimento, Bucaro è passato ad un classico e più logico 4-4-2. Nonostante ciò i risultati alterni stanno mostrando tutte le falle della rosa irpina. In difesa il problema più

e Foggia allo "Zaccheria".

I rossoverdi, anch'essi ripescati dopo la retrocessione dello scorso anno, stanno disputando un ottimo campionato e puntano decisamente ai play-off. La squadra di mister toscano può definirsi molto esperta per la categoria. Tra i pali il veterano Ambro-

grave appare sulla fascia destra dove Labriola si sta adattando in un ruolo non suo. I movimenti e la sintonia della terza linea, poi, spesso vanno in black-out come accaduto, ad esempio, con Pisa e Pro Vercelli, gare nelle quali la difesa avellinese ha rimediato delle vere e proprie figuracce. Il centrocampista, ancora privo della luce di Correa e della continuità di Millesi,

si (trentasette anni), in terza linea due giocatori del calibro di De Giosa e Mariano Stendardo. A centrocampo in evidenza il trentunenne Cejas ed il trentenne Miglietta. Coppia d'attacco delle meraviglie formata da una vecchia conoscenza dell'Avellino come Docente e dal bomber Sinigaglia.

non ha nessuna alternativa in cabina di regia al calciatore argentino. Anche in prima linea Bucaro le ha provate tutte senza risultati eclatanti.

Insomma la rosa a disposizione del tecnico non appare di prima scelta, né ben assortita. A prima vista c'è necessità di un terzino destro, di un vice-Correa all'altezza della situazione ed anche di una valida

Giovanissimo, invece, è il Foggia di Walter Bonacina. L'ex difensore dell'Atalanta ha sposato il progetto della società da una, iniziato lo scorso anno sotto la guida tecnica del boemo Zdenek Zeman.

Mix di giovani ed esperti è il gruppo della Reggina che l'Avellino affronterà in casa il prossimo 6 novembre. Gli emiliani, dopo queste prime battute di campionato, si candidano come protagonisti della lotta per la salvezza. Salvatore Lanna in difesa, Giuseppe Alessi a centrocampo e Davide Matteini in attacco i nomi più rappresentativi dei granata.

La gara con la Reggina sarà l'antipasto del derby della domenica successiva col Benevento allo stadio "Santa Colomba".

e. s.

minutaggio sufficiente per poter esprimere un giudizio compiuto.

Quello che onestamente sconcerta è la condizione fisica della squadra. Vedere, nel match casalingo col Sorrento, tanti giocatori, anche giovani con crampi a metà secondo tempo denota quantomeno delle perplessità sulla preparazione atletica. Evidentemente l'intermestiva staffetta Vullo-Bucaro sta palesando tutti i suoi effetti negativi, anche sul lato della tenuta fisica di Cardinale e soci.

Da sottolineare anche la malcelata delusione della società per la disaffezione del pubblico nei confronti della squadra. Poche le presenze al "Partenio-Lombardi". Ma nella stanza dei bottoni biancoverde dovrebbero sapere che, almeno in questa categoria, il tifoso medio dell'Avellino non si rassegnerà mai a vedere lottare la propria squadra del cuore per un obiettivo poco nobile. Insomma si è trattato di un inizio stagione dai toni grigi e che non è sicuramente un buon viatico per il prosieguo del campionato.

Alla società, al tecnico ed ai giocatori più esperti il compito di mantenere a galla una barca con la maggior parte dell'equipaggio giovane ed in navigazione per acque perigliose. Ai tifosi il compito di "sopportare" l'idea di dover lottare per una salvezza risicata. A meno che, a gennaio, il sodalizio biancoverde faccia uno sforzo economico e cambi la rotta del campionato dell'Avellino.

e. s.

BASKET A1 - DOPO LA SCONFITTA CON MONTEGRANARO I BIANCOVERDI AFFRONTANO BOLOGNA

La Sidigas cerca il riscatto in casa in diretta tv

AVELLINO - Alla vigilia della difficile gara interna di domani sera con Bologna, in casa Scandone si cerca di porre riparo all'improvvisa partenza dell'americano Chevron Troutman che ha lasciato Avellino per approdare al Bayern. È iniziato, però, un contenzioso in quanto l'ala-centro è ancora sotto contratto in Irpinia per cui è stato respinta la richiesta di rilascio di nullaosta. Per parte sua la società biancoverde si sta muovendo per ingaggiare in tempi brevi un sostituto: si fanno, tra gli altri, i nomi di Ron Slay (in polposizione) e Mike Hall, ma anche quelli di Josh Davis, Ronald Dupree, Lorenzo Gordon. Intanto, in casa Scandone si pensa ad un pronto riscatto dopo l'esordio amaro in campionato. A battere la Sidigas, ci hanno pensato i cestisti della Fabi Shoes. Parte forte il roster irpino, sospinto, in particolare, dalla verve di Troutman e Dean. Biancoverdi avanti al terzo quarto per 62-63. Poi la svolta in negativo. I due citati migliori in campo tra le file avellinesi escono fuori dal match per falli. Montegranaro, allora, prende coraggio e diventa padrona della partita vincendo per 83-76. Coach

AL PALADELMAURO L'INCONTRO TRA L'ATRIPALDA E IL MOLFETTA

Pallavolo, decisivo l'apporto del pubblico

ATRIPALDA - E' partita l'avventura della Sidigas Atripalda nella serie A2 2011/12. Il campionato prevede una formula all'italiana con giri di andata e ritorno. Vi partecipano 16 squadre. Le prime otto della classifica alla fine del girone di andata disputeranno i quarti di finale di Coppa Italia. La prima classificata alla fine della regular season verrà promossa direttamente in serie A1. Le compagini classificate dal secondo all'undicesimo posto parteciperanno ai play off per decidere la seconda promozione in massima serie. L'ultima classificata retrocederà direttamente in B1.

Per stabilire le altre tre retrocesse si disputeranno i play out salvezza tra le squadre classificate dal dodicesimo all'undicesimo



Un'azione di gioco nella gara persa con Loreto

postato. La quindicesima retrocederà direttamente se si dovesse verificare un distacco superiore ad undici punti dalla dodicesima classificata. Marolda e compagni hanno iniziato la loro corsa verso la salvezza totalizzando due punti nelle prime tre partite.

Esordio con vittoria al tie-break

lo scorso 25 settembre al "PaladeMauro". Dinanzi a 900 spettatori i biancoverdi pagavano, nel primo set, lo scotto del noviziato perdendo per 20-25. Nella seconda frazione Libraro prendeva per mano la squadra e la conduceva al sorpasso. La grinta di Marolda e le schiacciate di Nemeth consenti-

91. Ad illuminare una delle gare più importanti della giornata ci saranno i riflettori di Rai Sport 1 che trasmetterà l'evento in diretta televisiva a partire dalle ore 20.30. Di sicuro non ci sarà Kobe Br-

vano il sorpasso. Poi il ritorno del team allenato da Fiore che impattava sul 2-2. Al tie-break De Paula esaltava le sue doti a muro ed Atripalda portava a casa i due punti. Priva del giocatore verdeoro, gli uomini del presidente Guerrera cedevano il passo, nella seconda giornata, al Segrate. Il team di

Francisco Silvestri

Ricci giocava meglio e legittimava a pieno il 3-0 finale.

Il secondo stop consecutivo in casa atripaldese è arrivato la settimana scorsa tra le mura amiche del "PaladeMauro". Ancora priva di De Paula, la compagine irpina teneva in equilibrio il match sino al secondo set (1-1). A partire dalla terza frazione Loreto prendeva il sopravvento e si aggiudicava l'intera posta in palio.

Stasera, contro i rivali di Molfetta, Nemeth e soci dovranno tirare fuori il massimo per muovere di nuovo la classifica. Si tratterà di una gara molto sentita visto che le due squadre, lo scorso anno, hanno battagliato fino all'ultima giornata per la promozione diretta in serie A2.

Francisco Silvestri

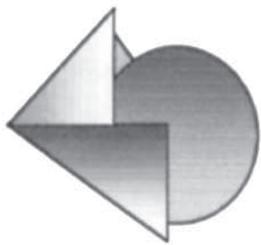
la squadra romagnola sarà l'occasione per valutare bene anche i due ultimi acquisti della Scandone: Gaddefors e Golemac. Viktor Gaddefors è giunto in prestito proprio dalla Virtus Bologna. Diciannove

anni, ala di ruolo, lo svedese è cresciuto nell'Uppsala Basket per poi trasferirsi, lo scorso anno, in Romagna. L'Irpinia potrebbe essere il suo trampolino di lancio.

L'improvvisa partenza di Szymon Szewczyk, trasferitosi a Venezia, ha creato un buco nella rosa biancoverde, presto colmato dall'arrivo di Jurica Golemac. Ala-centro, il cestista sloveno è alto 209 centimetri. Giramondo della palla a spicchi, il trentaquattrenne Golemac ha già militato nel campionato italiano con la canotta della Virtus Roma. Messo sotto contratto anche il play irpino Maurizio Ferrara. L'atleta venticinquenne è cresciuto proprio nella Scandone e lo scorso anno ha diviso la sua stagione tra Agrigento ed Imola. La Sidigas ha apportato novità anche nel settore tecnico. E' entrato, infatti, a far parte dello staff anche Roberto Colli con la qualifica di consulente per la valutazione funzionale dei giocatori.

Colli ha esperienza nel campo di lungo corso, anche nel mondo del pallavolo. Si occuperà soprattutto di differenziare gli allenamenti degli atleti della Scandone.

f. s.



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

**SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!**

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALOGHI
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

**AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813**

ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotoloffset

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotoloffset

Email: polrugg@tin.it • Web: www.poligraficaruggiero.it